

L'ingegnere Lamolinara era stato rapito da Al Qaeda. Morto anche il prigioniero britannico. Il governo chiede spiegazioni a Londra

Nigeria, ucciso ostaggio italiano

Fallisce blitz inglese. Monti: avvertito da Cameron solo a cose fatte

dal nostro inviato
PIETRO DEL RE

KANO

DUE del pomeriggio, nella polverosa cittadina di Sokoto, nord islamico della Nigeria. Capeggiati da un commando britannico, i militari locali tentano il blitz.

SEGUE A PAGINA 2



L'assalto

Nigeria, fallisce il blitz degli inglesi muore un italiano ostaggio di Al Qaeda

Ucciso con un britannico. Cameron a Monti: dovevamo intervenire

(segue dalla prima pagina)

DAL NOSTRO INVIATO
PIETRO DEL RE

KANO
ENTRANO nello scantinato di un edificio dove — ha indicato una soffitta — da mesi sono prigionieri due ingegneri occidentali, Franco Lamolinara e Chris McManus. Ma qualcosa va storto. All'improvviso, da una finestra della casa c'è chi per primo apre il fuoco. Pochi istanti, ma è già tardi. I rapitori hanno ucciso entrambi gli ostaggi.

Il combattimento durerà ore. Verso le diciotto arriva un'ambulanza, che riparte pochi minuti dopo a sirene spiegate, probabilmente con i corpi di Franco e Chris. Mentre scriviamo un cordone di polizia ancora circonda a un chilometro di distanza l'edificio dov'erano sequestrati i due, impedendo a chiunque di avvicinarsi.

Così, con tanta barbarie, si conclude la vicenda del tecnico piemontese sequestrato il 12 maggio scorso a Birnin Kebbi, capitale dello Stato di Kebbi dove da qualche anno vige la *sharia*, la legge islamica e dove

Dalla Gran Bretagna il primo ministro: "Ci siamo mossi perché erano in pericolo"

imperversa con attacchi sempre più sanguinosi la setta fondamentalista Boko Haram. Stretti d'assedio dalle teste di cuoio della Royal Navy, i carcerieri di Lamolinara hanno premuto il grilletto del kalashnikov. Assieme al tecnico italiano è stato trucidato l'ingegnere inglese anche lui rapito lo scorso maggio.

A rendere noto il tragico epilogo dell'operazione è stato il premier britannico, David Cameron, in una telefonata con il presidente del Consiglio, Mario Monti. Secondo Cameron la "finestra di opportunità" per la liberazione dei due stava chiudendosi. «Avevamo ragione di credere che le vite degli ostaggi fossero in imminente pericolo», ha detto il premier britannico, giustificando così l'ordine di intervenire da lui stesso impartito a una ventina di commando dello Special boat service (Sbs), unità della Royal Navy gemella dei più famosi Special air services dell'esercito.

Dopo mesi di silenzio dei due si era tornati a parlare ad agosto, il giorno che arrivò un video alla redazione dell'agenzia di stampa *France Presse* di Abidjan, in cui i Lamolinara e McManus affermavano di essere nelle mani di Al Qaeda. Da allora gli inglesi hanno lavorato fianco a fianco con le autorità nigeriane per trovarli e assicurarne la liberazione. «I terroristi avevano fatto minacce chiare di volerli uccidere e avevano diffuso un video su Internet», ha detto in serata Cameron ai microfoni di Downing street. «Dopo mesi in cui non

sapevamo dove fossero, abbiamo ricevuto informazioni credibili su dove si trovavano. Insieme al governo nigeriano ho autorizzato l'operazione con l'appoggio britannico».

Mario Monti riceve la telefonata da Cameron quando si trova sull'aereo che lo riporta a Roma da Belgrado. E sulla tragedia della morte dei due ostaggi nasce una polemica diplomatica tra Roma e Londra, perché, come sottolinea una nota di Palazzo Chigi, il blitz è stato autorizzato «autonomamente e personalmente» dal premier Cameron. Il governo italiano ne è stato «informato solo ad operazione avviata». Monti telefona perciò al Presidente della Nigeria, Goodluck Jonathan, per chiedergli di avere al più presto una rico-

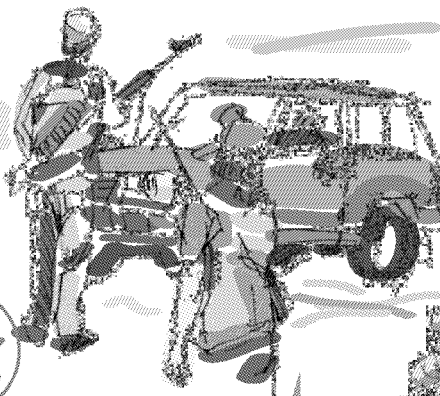
struzione dettagliata delle circostanze che hanno portato all'uccisione degli ostaggi.

In realtà, in questi dieci mesi il rapimento di Franco Lamolinara è stato monitorato "da vicino" anche dagli 007 italiani, i quali hanno lavorato in collaborazione con i colleghi inglesi e nigeriani. Con i quali, però, lo scambio di notizie non sempre sarebbe stato soddisfacente. Un difetto di comunicazione che ha raggiunto l'apice proprio ieri, con l'annuncio del blitz dato alle autorità italiane — e appreso dagli stessi Servizi — a cose avvenute. Una circostanza grave, su cui il Copasir, l'organismo parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza, ha già fatto sapere che vuole vederne chiarito. La prassi consolidata in casi del genere prevede infatti che la pianificazione, la decisione e l'esecuzione di un eventuale operazione militare veda il concorso di tutti i Paesi interessati.

Magra consolazione, in serata il presidente Jonathan annuncia che i killer di Franco e Chris sono stati catturati e che «dovranno affrontare la collera della legge». Sono terroristi della setta Boko Haram.

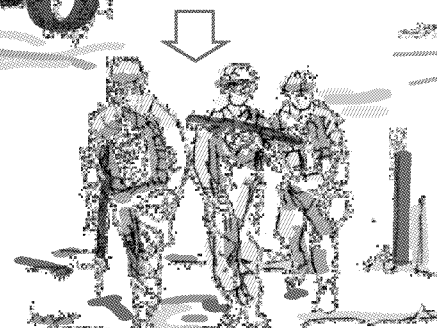
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il blitz



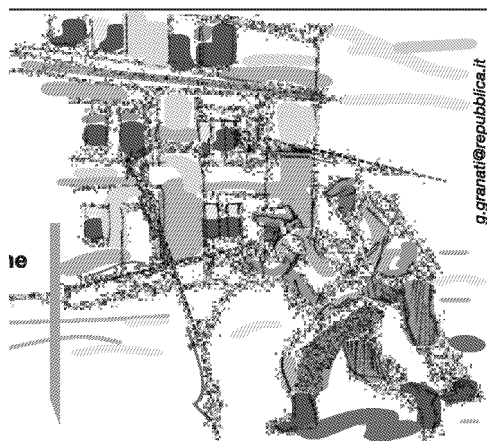
ieri

La situazione precipita, autorità nigeriane e britanniche considerano le vite dei due ostaggi in pericolo e autorizzano un'operazione di salvataggio. **Forze di sicurezza nigeriane e forze speciali britanniche entrano in azione**



1 12 maggio 2011

Franco Lamolinara, italiano, e **Christopher Mc Manus**, britannico, vengono sequestrati da un gruppo armato a Birnin Kebbi, in Nigeria



g.granati@repubblica.it

2 Nel pomeriggio

I militari assediano un compound a Sokoto. Inizia un conflitto a fuoco che, secondo i testimoni, prosegue per diverse ore. L'operazione fallisce: **Lamolinara e Mc Manus vengono uccisi**

Italiani ancora sotto sequestro



MARIANI E URRU
La turista Maria Sandra Mariani e la cooperante Rossella Urru (nella foto) sono state rapite in Algeria: la prima nel febbraio 2011, la seconda in ottobre



PELLIZZARI
Lo skipper Bruno Pellizzari è nelle mani dei pirati somali dall'ottobre del 2010 insieme alla compagna sudafricana Deborah Calitz



LO PORTO
Il cooperante Giovanni Lo Porto è stato sequestrato lo scorso 18 gennaio a Multan in Pakistan insieme al collega tedesco Bernd Johannes